

## **Celebrazione del Precetto Interforze - 16 marzo 2016**

“La verità vi farà liberi”. Chi ha detto queste parole, sapeva bene che la sua libertà era minacciata proprio perché diceva la verità, e che rischiava continuamente per questo di essere arrestato e condannato. Il teso dialogo tra Gesù e i giudei, riportato nel Vangelo di oggi, ne è una prova, se è vero che ad un certo punto lui dice a loro: “voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio”.

Chi dice la verità, chi esprime liberamente il proprio pensiero, sa di rischiare; specialmente quando questo pensiero e questa parola vanno a scomodare persone che si comportano male e non intendono cambiare vita. Chi nel cuore è libero, spesso viene ostacolato, perché disturba altri che hanno il cuore incatenato dai propri egoismi e comportamenti sbagliati.

Gentili autorità civili e militari, forze di polizia, di sicurezza e di sorveglianza, cari cappellani, associazioni, amici che in qualsiasi modo collaborate a rendere più serena la nostra convivenza sociale, credo che la parola del Vangelo di oggi possa costituire anche il vostro motto: “la verità vi farà liberi”. Noi tutti abbiamo a che fare ogni giorno con la menzogna che incatena, ma voi soprattutto dovete spesso fronteggiare comportamenti sbagliati e arroganti, infrazioni alla legge, a volte vere e proprie violenze. Possiamo fronteggiare questi atteggiamenti solo se “la verità ci fa liberi”, se cioè nel nostro cuore coltiviamo la passione per la verità, anche a costo di tanti sacrifici.

Voi avete la missione di “proteggere” anche fisicamente le persone da tante forme di sopraffazione, piccole e grandi. Siete in un certo senso – e in un senso molto concreto – i “custodi” della vita della città. E custodire significa anche intervenire, quando qualcuno travalica, a difesa dei diritti di tutti. Soprattutto dei deboli, che non possono affermarli da soli. La forza pubblica custodisce l’ordine, proprio perché educa a comportamenti rispettosi della libertà propria e altrui e protegge dai comportamenti irrispettosi, che inevitabilmente si riflettono sui più svantaggiati.

Vi ringrazio, anche a nome dei cittadini, per questa vostra custodia premurosa e generosa; e chiedo al Signore, insieme a voi, che dentro di noi coltiviamo sempre la passione per il vero, certi che – se anche dovremo soffrire per questo – la verità crea nei nostri cuori uno spazio di libertà, nella serena consapevolezza di avere compiuto il nostro dovere e di essere stati strumento della premura del Signore verso i fratelli.